



**Universität
Zürich** ^{UZH}

Psychologisches Institut
Sozial- und Gesundheitspsychologie

Hans Krebs

Kommunikation und Publikumsforschung

Il tabagismo passivo nella popolazione svizzera 2010

Sintesi del rapporto sul tabagismo passivo 2011

Monitoraggio del tabagismo – Indagine sul consumo di tabacco in Svizzera

Finanziato dal Fondo per la prevenzione del tabagismo

Agosto 2011

Theda Radtke
Roger Keller
Hans Krebs
Rainer Hornung

Il sondaggio

La presente sintesi informa in merito all'esposizione della popolazione svizzera al fumo passivo e alla sensazione soggettiva di fastidio provocata dal fumo in diversi luoghi. Altri risultati riguardano l'accettazione di disciplinamenti in materia di fumo sul posto di lavoro, il consenso al divieto di fumare in ristoranti, caffè o bar e il cambiamento delle abitudini legate al fumo. È pure sondata la consapevolezza degli effetti nocivi del fumo passivo. Finora le domande relative al tema del «fumo passivo» sono state poste nel corso di sette diverse fasi di rilevamento (nel 2001/02, 2004, 2006, 2008, 2009 e 2010).

Qui di seguito sono presentati i risultati del sondaggio condotto da ottobre 2010 a gennaio 2011 presso 2 637 persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Singoli valori sono inoltre comparati con i risultati cumulati negli anni precedenti. Lo studio è stato effettuato sotto forma d'inchiesta telefonica e ha valore rappresentativo per tutta la Svizzera (cfr. riquadro esplicativo alla fine del rapporto).

I principali risultati del 2010 in breve

- L'esposizione al fumo passivo è diminuita in vari luoghi (p.es. negli esercizi pubblici). Il 10 per cento delle persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni dichiara di essere esposto al fumo passivo in vari luoghi per almeno sette ore alla settimana complessivamente.
- Rispetto al 2009, nel 2010 si registra una forte diminuzione dell'esposizione al fumo passivo negli esercizi pubblici. Anche nella sfera privata (a casa propria o presso amici, conoscenti e parenti) si osserva una flessione.
- I luoghi di maggiore esposizione al fumo passivo sono: discoteche/dancing e le abitazioni di amici/conoscenti o parenti.
- Gli adolescenti e i giovani adulti sono maggiormente esposti al fumo del tabacco rispetto alle persone più anziane, in particolare nelle discoteche e nei dancing.
- Il 79 per cento delle persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni è favorevole a un divieto di fumare in ristoranti, caffè e bar anche dopo l'introduzione della legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo.
- Nel 2010, il 58 per cento dei lavoratori (compresi gli apprendisti) è impiegato in aziende in cui vige un divieto generale di fumare sul posto di lavoro. Il 20 per cento di questi lavoratori è ancora esposto al fumo passivo sul posto di lavoro.
- Il 20 per cento dei lavoratori non crede che esista una disposizione giuridica che protegge i non fumatori sul posto di lavoro e il 12% non ha un'opinione o non ha risposto alla domanda.
- La maggior parte dei fumatori non ha difficoltà a rinunciare al fumo in presenza di un divieto di fumare in ristoranti, caffè e bar o sul posto di lavoro.
- La netta maggioranza della popolazione svizzera tra i 14 e i 65 anni è consapevole della nocività del fumo passivo.

Luoghi di esposizione al fumo passivo e sensazione di fastidio indotta dal fumo del tabacco

Anche nel 2010, la popolazione svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni è esposta al fumo passivo in numerosi luoghi. Rispetto al 2009, l'esposizione è tuttavia diminuita in tutti gli ambienti considerati dal monitoraggio del tabagismo. Nel 2010, le aree di maggiore esposizione al fumo passivo sono le discoteche/dancing (opzione sondata solo presso persone tra i 14 e i 34 anni) e le abitazioni di amici, conoscenti e parenti e non più, come negli anni precedenti, i ristoranti, caffè e bar. Ciò può essere attribuito alla legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo, entrata in vigore nel maggio 2010. A registrare la minore esposizione settimanale al fumo passivo resta la sfera privata (l'automobile e il proprio domicilio, esclusi il balcone e il giardino).

Esposizione settimanale al fumo passivo (2010)

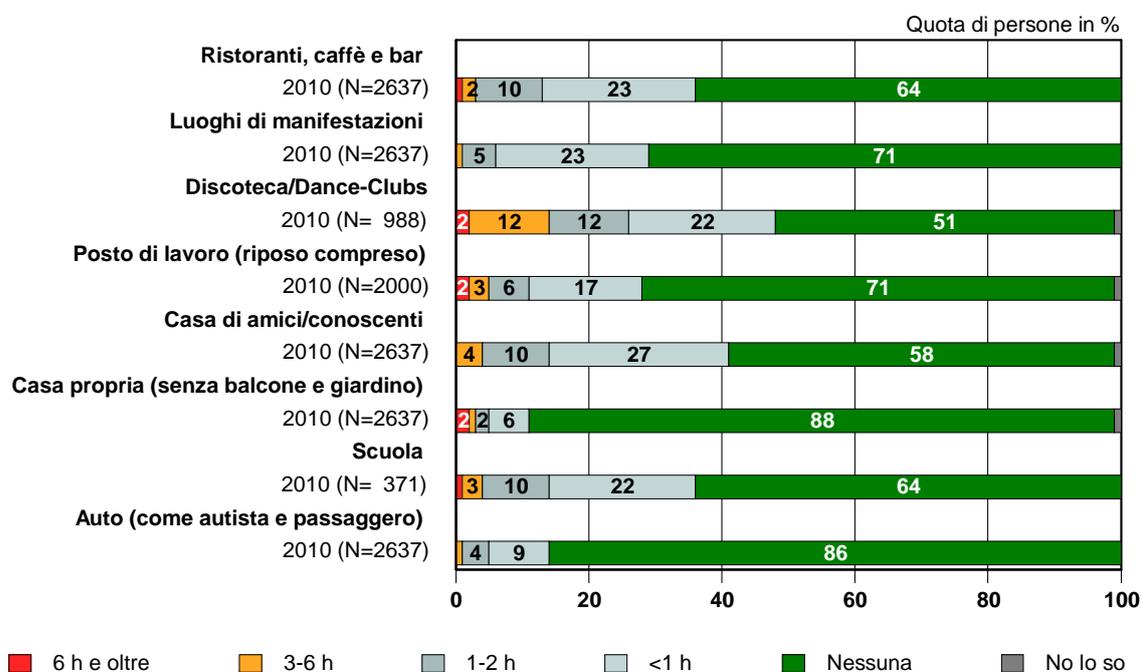


Figura 1: esposizione settimanale al fumo passivo in vari luoghi

Per quanto concerne la sensazione di fastidio nei confronti del fumo del tabacco emerge chiaramente che le persone tra i 14 e i 65 anni esposte al fumo del tabacco provano disagio soprattutto in ristoranti, caffè e bar. Suscita molto fastidio anche l'esposizione al fumo passivo in luoghi di manifestazioni/discoteche nonché in automobile. Un possibile motivo può essere il fatto che da un lato l'esposizione è molto concentrata e dall'altro è inevitabile.

Il 10 per cento della popolazione è esposto al fumo di altre persone ogni giorno per almeno un'ora

Nel 2010, il 10 per cento della popolazione di età compresa tra i 14 e i 65 anni è esposto al fumo di altre persone per almeno sette ore alla settimana, il che corrisponde a una media di almeno un'ora al giorno (cfr. figura 2). Malgrado i limiti del confronto con gli anni precedenti¹, dal 2002 l'esposizione al fumo passivo è in continua diminuzione. Tale flessione è osservabile in tutte le regioni linguistiche, in tutte le classi di età e per entrambi i sessi. A registrare la maggior esposizione complessiva sono le persone tra i 20 e i 24 anni, il che può essere legato alle loro abitudini durante il tempo libero come pure al fatto che questa classe di età è quella con la maggior percentuale di fumatori. Con l'aumentare dell'età, l'esposizione complessiva diminuisce. Le donne sono leggermente meno esposte al fumo passivo rispetto agli uomini.

Exposizione settimanale al fumo passivo cumulata

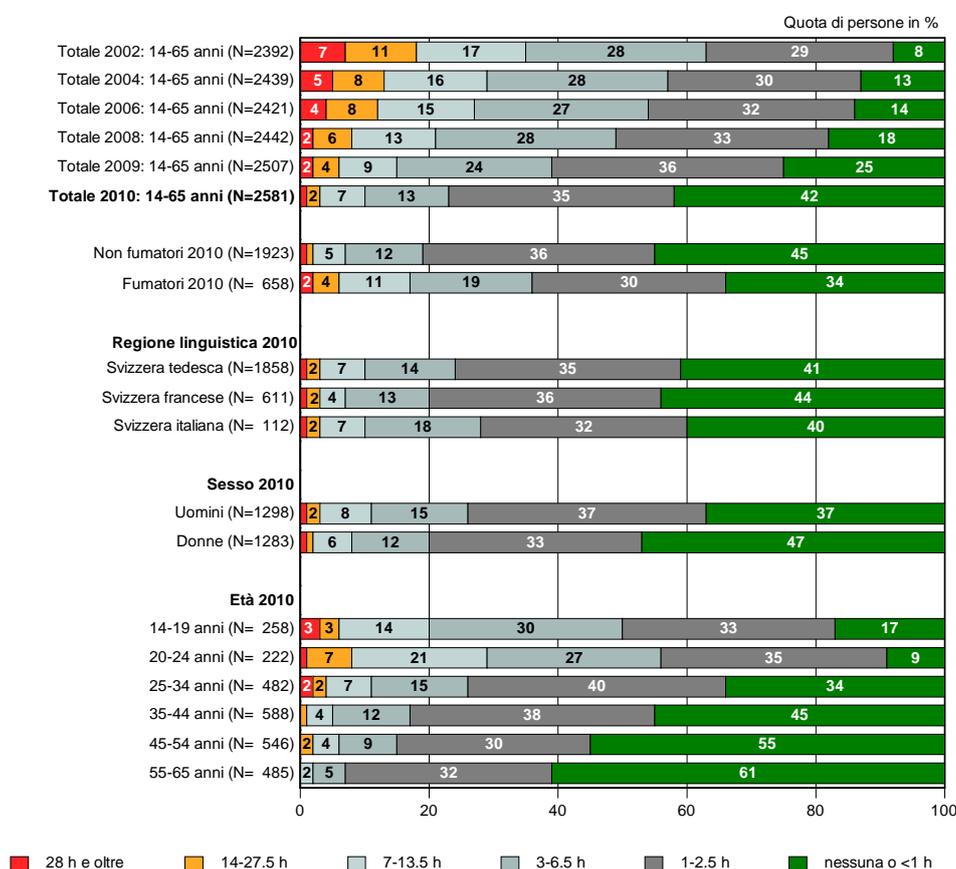


Figura 2: esposizione settimanale al fumo passivo cumulata, differenziata secondo lo status di fumatore, il sesso e l'età¹

¹ Per motivi di completezza, è presentato il totale di tutti gli anni precedenti. Occorre tuttavia tener presente che il confronto con gli anni precedenti è possibile solo in misura molto limitata, poiché per il 2009 e il 2010 l'esposizione settimanale al fumo passivo è composta diversamente rispetto agli anni precedenti. In occasione del primo sondaggio (2001) l'esposizione al fumo passivo a casa di amici non ha potuto essere rilevata con precisione. Inoltre, in seguito al divieto di fumare sui mezzi di trasporto pubblici, a partire dal 2006 non è più stata rilevata l'esposizione al fumo passivo in questo contesto, sebbene non si possa escludere che singole persone siano esposte al fumo passivo sui mezzi pubblici. Infine, nel 2008 è stata svolta per la prima volta un'indagine separata sull'esposizione nelle discoteche.

Minor esposizione al fumo passivo in ristoranti, caffè e bar

L'esposizione al fumo passivo in ristoranti, caffè e bar è nettamente diminuita. Nel 2010, il 64 per cento della popolazione di età compresa tra i 14 e i 65 anni dichiara già di non subire alcuna esposizione al fumo passivo in ristoranti, caffè e bar. La figura 3 mostra anche che solo il 3 per cento degli intervistati è esposto al fumo passivo per tre o più ore alla settimana.

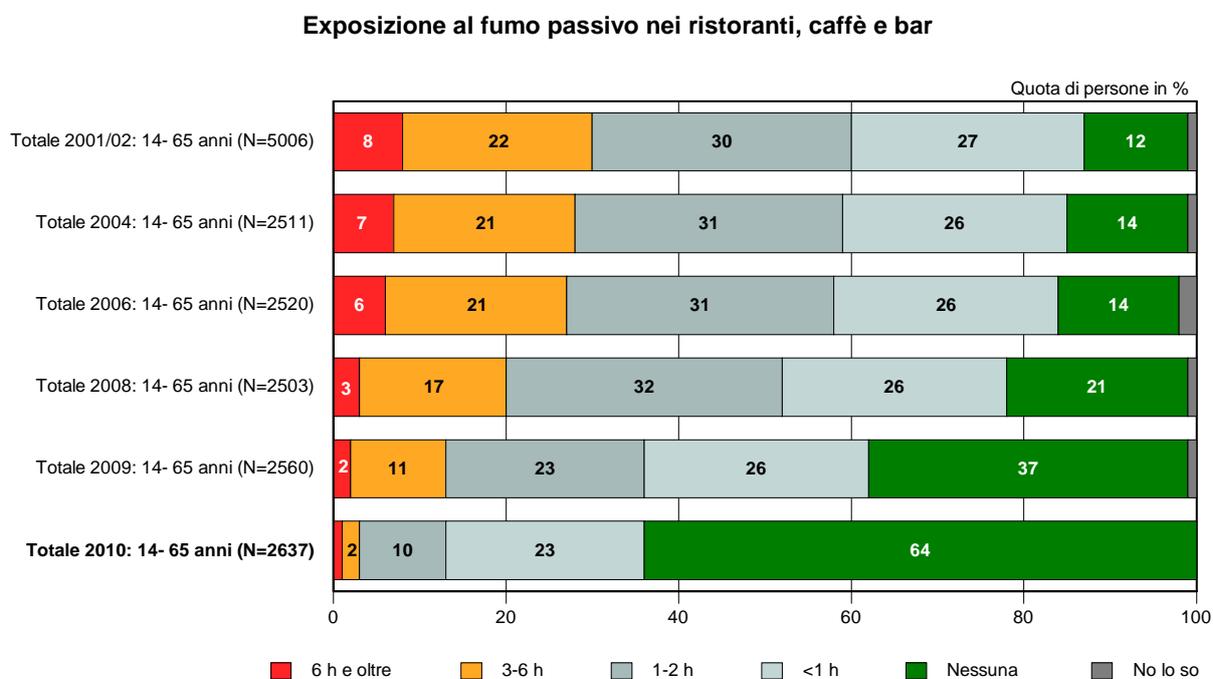


Figura 3: esposizione al fumo passivo in ristoranti, caffè e bar

Tra i motivi di questa flessione figura la legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo. Il fatto che malgrado questo divieto vi siano ancora persone esposte al fumo passivo in ristoranti, caffè e bar può essere dovuto alle deroghe, al mancato rispetto del divieto di fumare o allo spostamento del fumo all'esterno dei ristoranti, caffè e bar, che alcuni intervistati possono forse considerare come parte del locale. Inoltre, seconda del Cantone, è permesso fumare negli spazi separati per fumatori.

Il 74 per cento di chi frequenta esercizi pubblici è infastidito dal fumo del tabacco. Il 43 per cento dei frequentatori esposti si dichiara molto o abbastanza infastidito.

L'esposizione settimanale al fumo in ristoranti, caffè e bar è massima nella fascia di età dai 20 ai 24 anni e diminuisce con l'aumentare dell'età. Non diminuisce invece la sensazione di fastidio dei frequentatori di questi ritrovi esposti al fumo.

Divieto di fumare in ristoranti, caffè e bar

Frequentazione degli esercizi pubblici

Il 49 per cento della popolazione di età compresa tra i 14 e i 65 anni frequenta quotidianamente o più volte alla settimana ristoranti, caffè e bar. Rispetto agli anni precedenti non si registra alcun cambiamento significativo nelle modalità di frequentazione di questi esercizi pubblici.

Opinioni riguardo al divieto di fumare – la popolazione svizzera è favorevole al divieto di fumare negli esercizi pubblici

Anche dopo l'introduzione della legge federale, il 79 per cento della popolazione svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni è favorevole al divieto di fumare in ristoranti, caffè e bar. Approva tale proibizione il 56 per cento dei fumatori quotidiani e il 73 per cento dei fumatori non quotidiani. Nella Svizzera italiana e nella Svizzera francese (93% e 85% rispettivamente) il consenso al divieto di fumare è maggiore rispetto alla Svizzera tedesca (76%), ma anche qui è elevato.

Divieto di fumare: disciplinamento auspicato

Nel 2010, alla popolazione svizzera è stato anche chiesto quale disciplinamento auspichi per vietare il fumo in ristoranti, caffè e bar. Il 19 per cento preferisce un divieto assoluto, senza zone fumatori. Il 28 per cento auspica zone fumatori senza servizio ai tavoli e il 51 per cento un divieto con zone fumatori separate, con servizio ai tavoli. Il consenso al divieto totale di fumare risulta più elevato nella Svizzera italiana (30%), mentre è più basso nella Svizzera tedesca (18%).

Forte esposizione al fumo passivo nei luoghi in cui si svolgono manifestazioni pubbliche, e per i giovani in discoteche/dancing

Nel 2010, il 29 per cento delle persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni è esposta al fumo altrui in luoghi in cui si tengono manifestazioni pubbliche, come gli atri dei teatri e dei cinema. Rispetto al 2009, questo valore è calato, il che può essere attribuito alla legge federale in vigore dal maggio 2010. Il 48 per cento dei non fumatori, come anche il 13 per cento dei fumatori sono molto infastiditi da questo fumo passivo. Solo il 26 per cento degli intervistati non si sente a disagio a causa del fumo altrui.

Complessivamente, il 48 per cento delle persone di età compresa tra i 14 e i 34 anni che frequenta discoteche o dancing dichiara di essere esposto al fumo passivo. Benché in diminuzione rispetto al 2009 (53%), questa percentuale indica anche che le discoteche/dancing sono il luogo in cui si registra la maggior esposizione al fumo passivo nel 2010. Il 38 per cento delle persone esposte è molto o abbastanza infastidito dal fumo passivo nelle discoteche/dancing.

Diminuzione dell'esposizione al fumo passivo sul posto di lavoro nel 2010

La percentuale di lavoratori esposti al fumo altrui sul posto di lavoro (pause comprese) è scesa dal 54 per cento nel 2001/02 al 28 per cento (cfr. figura 4). Rispetto al 2001/02 si è pure ridotta la sensazione di disagio, anche se il 49 per cento delle persone esposte continua a sentirsi infastidito dal fumo del tabacco.

Sul posto di lavoro, i giovani di età inferiore ai 25 anni (compresi gli apprendisti) sono i più esposti al fumo passivo.

Exposizione settimanale al fumo passivo nel posto di lavoro (pause comprese)

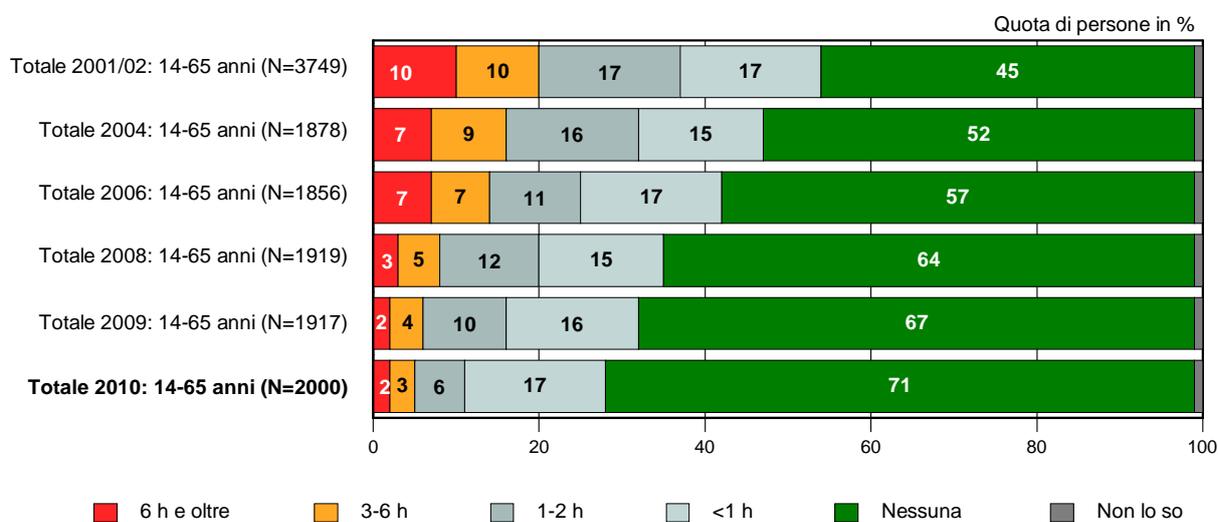


Figura 4: esposizione al fumo passivo sul posto di lavoro

Disciplinamenti che vietano di fumare sul posto di lavoro

Tra il 2001/02 e il 2010, in tutte e tre le regioni linguistiche la percentuale delle persone che lavorano in aziende in cui vige il divieto generale di fumare - o è permesso fumare solo in determinate zone fumatori - è nettamente aumentata: a livello nazionale, si è passati dal 58 per cento nel 2001/02 all'85 per cento nel 2010. Ciononostante, il 20 per cento delle persone che lavorano in aziende in cui vige il divieto generale di fumare è esposto al fumo passivo.

Solo il 7 per cento degli occupati lavora in aziende in cui è consentito fumare o vigono solo poche restrizioni (zone non fumatori). L'8 per cento dei lavoratori è impiegato in aziende in cui non vige alcuna regolamentazione legata al fumo. Da notare che in questo gruppo rientrano anche i lavoratori indipendenti e le persone che lavorano a casa o in aziende unipersonali, ossia in luoghi che non sottostanno ad alcun disciplinamento.

Reglementazioni in materia di fumo applicabili sul posto di lavoro (salariati compresi gli apprendisti)

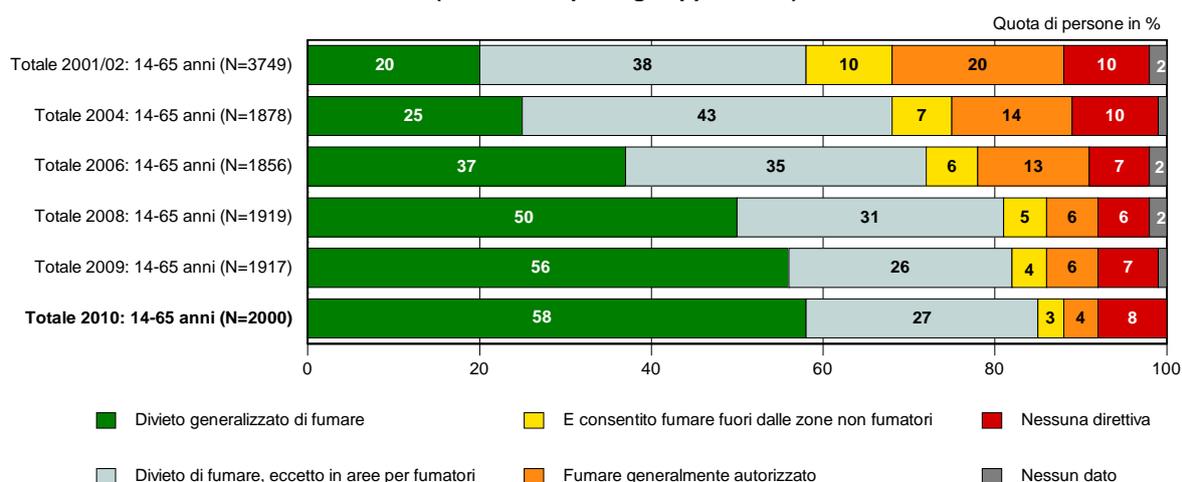


Figura 5: disciplinamenti in materia di fumo applicabili sul posto di lavoro

Consenso al divieto di fumare sul posto di lavoro

Il sondaggio del 2010 (sondaggio 40) verteva anche sul consenso a un divieto generale di fumare sul posto di lavoro, ossia al fatto di vietare il fumo in tutti gli spazi interni, salvo in determinate zone fumatori. Il 91 per cento dei lavoratori approva un tale divieto. Anche l'85 per cento dei lavoratori fumatori è favorevole. Il consenso a un divieto generale di fumare sul posto di lavoro è quindi rimasto stabile rispetto al 2009 (91%). Nel 2010 è stato sondato anche il consenso a un divieto assoluto, ossia al fatto di vietare il fumo in tutti gli spazi interni (senza zone fumatori): il 40 per cento degli intervistati dichiara di essere molto (21%) o abbastanza (19%) favorevole. I non fumatori (43%) sono più favorevoli a un divieto assoluto di fumare che i fumatori (30%). Rispetto ai risultati sul divieto generale di fumare (possibilità di fumare in zone fumatori), il consenso a un divieto assoluto del fumo sul posto di lavoro è nettamente inferiore in entrambe le categorie.

Conoscenze delle disposizioni legali che vietano di fumare sul posto di lavoro

Rispetto agli anni precedenti (2009: 62%), nel 2010 il 68 per cento dei lavoratori risponde in modo affermativo alla domanda sull'attuale esistenza di disposizioni legali che obbligano il datore di lavoro a tutelare i non fumatori dal fumo passivo sul posto di lavoro. Negli ultimi anni, la consapevolezza nei confronti di tali disposizioni giuridiche è quindi aumentata.

Fumo passivo in calo nella sfera privata a casa di amici, conoscenti e parenti, ma pur sempre elevato rispetto agli altri luoghi

Nel 2010, l'esposizione al fumo passivo delle persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni nella sfera privata (a casa propria) è scesa all'11 per cento (contro il 21% nel 2002; da notare che numerosi intervistati dichiarano di fumare solo sul balcone o in giardino oppure solo se sono a casa da soli).

Il 64 per cento dei fumatori dichiara di non fumare mai nella propria abitazione. Il 51 per cento dei fumatori dichiara inoltre di fumare quotidianamente all'aperto quando è a casa.

Nel 2010, il 31 per cento dei non fumatori di età compresa tra i 14 e i 65 anni conviventi con uno o più fumatori ha dichiarato di essere esposto al fumo passivo. Emerge tuttavia anche che le persone fumano più raramente a casa se convivono con non fumatori. È presumibile che vi sia un'intesa tra fumatori e non fumatori, nel senso che il fumatore fuma prevalentemente fuori casa.

L'esposizione al fumo passivo è nettamente più elevata a casa di amici, conoscenti o parenti ai quali si rende visita: il 41 per cento degli intervistati è esposto al fumo passivo, il 14 per cento per almeno un'ora per settimana (nel 2002² l'esposizione al fumo passivo riguardava ancora il 57%). Il 24 per cento dei non fumatori esposti è abbastanza o fortemente infastidito dal fumo passivo. Nel 2009 la sensazione di disagio era leggermente più elevata.

Complessivamente, l'86 per cento dei non fumatori e il 63 per cento dei fumatori dichiara tuttavia che a casa loro non fumano altre persone.

Cambiamento delle abitudini legate al fumo a seguito del divieto di fumare

Gran parte dei fumatori (77%) dichiara di non aver ridotto il consumo di tabacco a causa dell'aumento dei divieti di fumare. Tuttavia, il 23 per cento sostiene anche di avere diminuito il proprio consumo di tabacco a causa dei divieti di fumare. La percentuale più elevata (31%) si riscontra nella classe di età che va dai 25 ai 34 anni. La metà dei fumatori (51%) nega inoltre di fumare di più all'aperto (in strada, alla fermata del bus o in stazione) a causa della moltitudine dei divieti di fumare.

Difficoltà di rinunciare al fumo

La maggior parte dei fumatori non ha difficoltà a rispettare il divieto di fumare sul luogo di lavoro (86%). È quello che risponde anche il 58 per cento dei fumatori il cui datore di lavoro

² Nel 2002, il confronto dell'esposizione al fumo passivo a casa di amici, conoscenti e parenti si riferisce unicamente allo stesso anno, poiché l'esposizione al fumo passivo a casa di amici, conoscenti e parenti non ha potuto essere rilevata in modo preciso nel 2001.

non impone un divieto di fumare, allorquando viene chiesto loro se farebbero fatica a rinunciare al fumo. Per quanto concerne il divieto di fumare in ristoranti, caffè e bar, il 60 per cento dei fumatori intervistati dichiara di non avere *alcuna* difficoltà a rinunciare al fumo nei ristoranti in cui vige un divieto di fumare.

La grande maggioranza è consapevole della nocività del fumo passivo

La popolazione svizzera ha un'elevata consapevolezza degli effetti nocivi del fumo passivo. In complesso, nel 2010 tale consapevolezza non è praticamente mutata rispetto agli anni precedenti. La percentuale di persone che considerano certamente vere le seguenti affermazioni è tuttavia leggermente calata, mentre è leggermente aumentata quella delle persone che le considerano piuttosto vere.

Oltre l'80 per cento delle persone intervistate continua a considerare certamente vero (82%) o piuttosto vero (16%) che l'esposizione regolare al fumo passivo è particolarmente nociva per la salute dei bambini, causa bruciore agli occhi e tosse (49% e 36%), aumenta la predisposizione all'asma e alla bronchite (51% e 38%) e aumenta del 25 per cento il rischio di ammalarsi di cancro ai polmoni (38% e 42%). Oltre il 70 per cento degli intervistati considera inoltre corretta l'affermazione secondo cui l'esposizione regolare al fumo passivo aumenta il rischio d'infarto cardiaco (40% e 37%) e può avere conseguenze letali (36% e 36%). Tuttavia, nel 2010 il 56 per cento (22% e 34%) continua a credere che il fumo passivo sia meno nocivo per la salute dell'inquinamento atmosferico.

Rispetto ai non fumatori, i fumatori considerano il fumo passivo leggermente meno nocivo, pur essendo generalmente consapevoli dei suoi effetti dannosi. In fin dei conti emerge però anche che le affermazioni sono considerate maggiormente corrette quanto più spesso vengono osservate le avvertenze sui pacchetti di sigarette. Non risulta tuttavia alcuna differenza tra le persone che hanno già visto le avvertenze grafiche e quelle che non le hanno mai viste.

Quelle:

Radtke, T., Keller, R., Krebs, H. & Hornung, R. (2011). *Passivrauchen in der Schweizer Bevölkerung 2010. Tabakmonitoring - Schweizerische Umfrage zum Tabakkonsum*. Zürich: Psychologisches Institut der Universität Zürich, Sozial- und Gesundheitspsychologie.

Indagine sul consumo di tabacco in Svizzera (Monitoraggio del tabagismo)

Sin dalla sua istituzione, nel 2001, il progetto Monitoraggio del tabagismo in Svizzera è stato realizzato dall'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo (Psicologia sociale e della salute Prof. Dott. Rainer Hornung, Roger Keller e Theda Radtke) e da Hans Krebs, dello studio Kommunikations- und Publikumsforschung di Zurigo, mentre i dati sono stati rilevati dall'istituto di ricerca sociale e di mercato LINK. Sviluppato e realizzato su incarico dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), dal 2004 il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera è stato finanziato dal Fondo di prevenzione del tabagismo.

Per monitoraggio del tabagismo si intende la registrazione continuativa e rappresentativa del consumo di tabacco tra le persone residenti in Svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Dal gennaio 2001, è stato effettuato a ritmo trimestrale un rilevamento (una cosiddetta «ondata») costituito da 2 500 interviste telefoniche. Ogni anno, dunque, per l'analisi erano disponibili le risposte di 10 000 persone.

Il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera comprende un modulo di base e diversi moduli aggiuntivi. Con il modulo di base, ogni tre mesi sono registrati i dati più importanti sul consumo di tabacco. Il questionario del modulo di base può essere completato con blocchi di domande supplementari (ad es. con un modulo aggiuntivo dedicato alla consulenza medica per fumatori o focalizzato sui giovani) durante uno o più rilevamenti.

Il panel di intervistati viene definito attraverso un procedimento detto random-random a due livelli; l'inchiesta telefonica è interamente standardizzata e si svolge in italiano, tedesco e francese. Per disporre di un numero sufficiente di giovani, giovani adulti, donne incinte e madri di bambini piccoli per l'analisi, si procede a un oversampling (sovrarappresentanza del campione) degli uomini e delle donne di età compresa rispettivamente tra i 14 e i 24 e tra i 14 e i 45 anni. La stessa procedura viene eseguita anche per la Svizzera italiana e francese appunto per disporre di un campione sufficientemente indicativo in ogni regione linguistica. Delle 2 500 interviste trimestrali previste, 1 426 vengono svolte nella Svizzera tedesca, 711 nella Svizzera francese e 363 nella Svizzera italiana.

Per finire i dati vengono ponderati. Tale operazione serve a correggere aritmeticamente le distorsioni del campione in modo tale che quest'ultimo riproduca correttamente e proporzionalmente le abitudini della popolazione in Svizzera.

Nel quarto trimestre del 2010 si è conclusa la raccolta di dati per il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera. Dal gennaio 2011, il consumo di prodotti del tabacco viene rilevato nell'ambito del Monitoraggio nazionale delle dipendenze, un nuovo progetto che mette a disposizione anche dati epidemiologici sull'uso problematico di altre sostanze che generano dipendenza (p. es. alcol, canapa, medicinali) e su comportamenti non legati a sostanze (p. es. dipendenza da Internet).

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.tabakmonitoring.ch